

Auto e cartelloni, città deformate

“La vista offesa”, un libro sull’inquinamento visivo

di Roberto Riu

LIVORNO. Proviamo ad osservare qualche cartolina del-

Dinanzi alla chiesa di San Jacopo la piazza è per esempio davvero “una piazza”. L’immagine comunica un senso di tranquillità. Le stesse inquadrature al giorno d’oggi ci propongono invece auto e motorini dovunque, mentre la gente si trova confinata in spazi angusti sui marciapiedi, spesso anch’essi invasi da veicoli di ogni tipo per non parlare di edifici moderni sorti in stridente contrasto vicino ad altri antichi, magari d’impianto settecentesco (oltre al terrificante cavalcaferrovia accanto allo splendido stile Liberty delle Terme del Corallo). L’insieme trasmette perciò un senso straniante di confusione, di inquietudine. Un fenomeno che va sotto il nome di “inquinamento visivo” e che manifesta

varie ripercussioni, anche di ordine psicologico, sulla vivibilità di un luogo.

“La vista offesa” è appunto il titolo di un libro appena edito da **Franco Angeli** dedicato a questo poco noto e poco misurabile tipo di inquinamento. Curato dal professor Paolo Rognini (Università di Pisa) il volume, che è stato presentato venerdì scorso a Villa Sansoni, raccoglie i contributi di numerosi esperti, dallo psicologo all’agronomo, dall’architetto allo stori-

co dell’arte, ognuno dei quali interpreta alla luce della propria esperienza il fenomeno dell’inquinamento visivo. Un fenomeno che, come spiega lo psicolo-

go Paolo Fuligni, col suo impatto è capace di distorcere la percezione della realtà per l’affastellarsi di immagini che il nostro cervello alla fine non riesce più ad elaborare compiutamente creando una pericolosa disattenzione. Un effetto che trova nella invasiva cartellonistica pubblicitaria uno degli esempi più significativi.

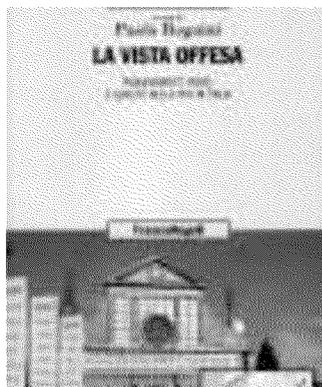
Fonti di inquinamento visivo possono inoltre essere la presenza di manufatti ridondanti (ad esempio gli elettrodotti) all’interno di un paesaggio particolarmente pregevole, ma anche parabole satellitari ed impianti dell’aria condizionata sulle facciate delle case e tanto più se si tratta di edifici storici. Come pure stride l’impiego di in-

fissi in alluminio impiegati per le finestre ed i portoncini di palazzi d’epoca senza tenere conto del contesto architettonico (lo stesso discorso vale anche per le pensiline degli autobus). Per cogliere bene l’impatto del

fenomeno la dottoressa Silvia Ocone ha, ad esempio, scattato foto di alcuni centri cittadini togliendo poi mediante elaborazione digitale tutti gli elementi eccedenti (come auto, motorini, etc.), un po’ alla maniera di qualche pittore che nel riprodurre un paesaggio (come il Porto Mediceo) ha eliminato vetture e cartelloni inserendo invece alcune belle barche in legno adagate sulla banchina. È tutta un’altra cosa.



A sinistra Silvia Ocone, a destra Paolo Fuligni e Paolo Rognini



La copertina di “La vista offesa”

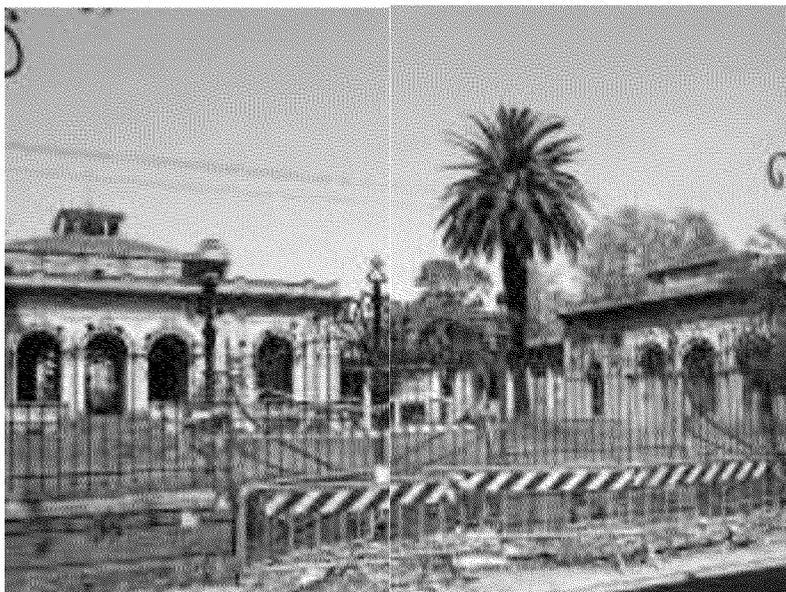
LA MEMORIA DA SALVARE

*Nelle pagine curate da Paolo Rognini
un viaggio tra le trasformazioni del nostro
habitat. Che portano anche alla nevrosi...*



www.ecostampa.it

La chiesa
di San
Sebastiano
incastrata
tra
palazzi
moderni
e a destra
quello che
resta
delle
Terme
del Corallo
deturpate
dal
cavalcavia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600



Il cinema teatro "La Gran Guardia" chiuso e abbandonato e il grande condominio sul Viale Italia accanto all'Hotel Palazzo

PENTAFOTO

PENTAFOTO



PENTAFOTO

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600